



Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato d’onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRILO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Francesca Cattina

*

Published in Italy

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.



a Federico Sanguineti (1955-2025)

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



INDICE

<i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>	11
CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>	25
<i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i> a cura di VIRGINIA CRISCENTI	33

PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>	41
CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i>	57
CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>	71
CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>	89
ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>	109

PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'	133
VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i>	163

DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i> <i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>	181
LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i> <i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>	207
ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i> <i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i> <i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>	227
PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI	
VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i> <i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i> <i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>	277
ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i> <i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>	303
ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i> <i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>	321
LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i> <i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>	327
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i> <i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i> <i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i>	341
FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i> <i>Sanguineti e Carol Rama</i>	365
FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA <i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>	373

PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia. Dal linguistic turn al web semantico</i>	387
ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>	397
ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica del cruciverbale Sanguineti</i>	407
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i>	419

PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti nel suo "scrivere lettere"</i>	457
LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>	467
PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>	473

PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO, <i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i>	481
--	-----

Claudio Marazzini

LESSICOGRAFIA E LESSICOLOGIA D'AUTORE:
SANGUINETI LINGUISTA

Riassunto. Il contributo esamina l'attività lessicografica di Edoardo Sanguineti in rapporto alle collaborazioni con la casa editrice UTET di Torino, per la realizzazione dei supplementi al *GRADIT* diretto da Tullio De Mauro, nel 2003 e nel 2007, e per la realizzazione dei due supplementi a completamento del *GDLI*, nel 2004 e nel 2009. Sono state anche utilizzate le schede inedite di Edoardo Sanguineti, messe a disposizione dalla studiosa Clara Allasia. Il raffronto ha tenuto conto delle idee espresse da Sanguineti in altri scritti ed interventi, e soprattutto negli importanti *Prolegomena*, in cui ha manifestato notevoli posizioni teoriche su temi linguistici e lessicografici (sull'idea di "uso", sulle retrodatazioni, sulla presunta neutralità dei linguisti professionali).

Parole chiave. lessicografia, neologismi, UTET, *GRADIT*, *GDLI*, Sanguineti, De Mauro

Abstract. This paper examines Edoardo Sanguineti's lexicographical work in connection with his collaborations with the UTET publishing house in Turin, particularly for the supplements to the *GRADIT*, directed by Tullio De Mauro, in 2003 and 2007, as well as for the two supplements completing the *GDLI* in 2004 and 2009. Additionally, unpublished entries by Edoardo Sanguineti, provided by scholar Clara Allasia, were utilized. The analysis also considers Sanguineti's views expressed in other writings and interventions, with particular emphasis on his significant *Prolegomena*, where he articulates notable theoretical positions on linguistic and lexicographical issues, such as the concept of 'usage', antedating, and the presumed neutrality of professional linguists.

Keywords. lexicography, neologisms, UTET, *GRADIT*, *GDLI*, Sanguineti, De Mauro

Il titolo del mio intervento invita a considerare Sanguineti "linguista", una figura in parte diversa da quella a cui siamo abituati quando pensiamo allo scrittore d'avanguardia o al saggista. Il "linguista" è un'estensione,

vedremo se debita o indebita, della categoria di “lessicografo”, nel suo caso fondata sulle collaborazioni a opere fondamentali come il *GRADIT* di De Mauro e la direzione dei due supplementi al *GDLI* di Battaglia. Le date degli interventi di Sanguineti ci portano alla fine del secolo scorso, con il *GRADIT* 1999, e poi all’avvio del nuovo Millennio, con i due volumi di appendici al *GRADIT* nel 2003 e 2007, e con i due *Supplementi* al *GDLI*, datati nel titolo 2004 e 2009.¹ Particolarmente importanti sono i due supplementi del *GDLI*, che vedono in entrambi i casi Sanguineti nella posizione di “direttore” dell’opera. Il *Supplemento* del 2004 si caratterizza anche per la presenza, in funzione di premessa, dei *Prolegomena*, di cui parleremo più avanti, mentre il *Supplemento* del 2009 non porta una prefazione dell’autore, ma solo una presentazione redazionale, purtroppo stranamente assente nella versione digitalizzata nel sito dell’Accademia della Crusca, nella quale si esplicitano alcuni dati quantitativi: le retrodatazioni di parole fornite da Sanguineti sono dichiarate nel numero di 4.500, e soprattutto viene reso esplicito il numero delle schede lessicografiche battute a macchina da Sanguineti e riposte in scatole e scatoloni, circa 70.000. Una prefazione del «direttore», come ho detto, in questo volume non c’è, ma, accanto a queste e altre notizie sul personalissimo lavoro lessicografico di Sanguineti, c’è una sua poesia dedicata «agli Amici della Utet», versi che descrivono in maniera originale ed insolita, anche mediante un lessico d’autore, l’azione della redazione lessicografica al lavoro. Una poesia del genere appartiene a un sottogenere molto particolare, che potremmo definire come “poesia lessicografica”, o in onore di lessicografi. Si tratta di un sottogenere con una piccola, mai studiata, tradizione nelle lettere italiane: citerò il sonetto di Marco Antonio Magno in onore della *Fabrica del mondo* dell’Alunno (un testo che era ben noto a Sanguineti), e i versi di Riccardi di Lantosca che descrivono Tommaseo che acchiappa come prede le schede del suo vocabolario.

Sanguineti morì nel 2010, e quindi si può dire che l’attività lessicografica è stata impegno fondamentale del suo ultimo percorso intellettuale, anche se lo stesso Sanguineti non aveva paura di usare un po’ di ironia, quando si autodefiniva scherzosamente «lessicomane», come si legge anche nella citata prefazione redazionale al *Supplemento* del 2009, ma già prima nella quarta di copertina e nella nota editoriale delle *Schede gramsciane* del 2004,² un libro che, a buon diritto, va affiancato ai precedenti per la sua natura squisitamente lessicografica, visto che riproduce fotograficamente schede lessicali

¹ In realtà il titolo porta *Supplemento 2009*, ma il *copyright* indica 2008.

² E. SANGUINETI, *Schede gramsciane*, UTET, Torino 2004.

di Sanguineti dedicate ad Antonio Gramsci.³ *Lessicomane* era dunque una parola che non gli dispiaceva, e la ritroviamo anche nei *Prolegomena* al primo supplemento al *GDLI* da lui curato nel 2004.⁴ A *Lessicomane*, con rinvio a Giorgio Manganelli, è dedicata una delle sue schede, tra quelle che compaiono nel regesto che è stato fornito a me e a Carla Marello dall'infaticabile e cortese collega Clara Allasia. Questa scheda dattiloscritta di Sanguineti diede a suo tempo buoni frutti lessicografici: infatti *Lessicomane* è registrato con l'esempio di Manganelli nel III volume del *GRADIT*, ed è inserito in una delle voci del supplemento del 2004 al *GDLI* (nella scheda, Sanguineti aveva appunto registrato la mancanza della voce nel *GDLI*). La vicenda non finisce qui, perché nel secondo supplemento al *GDLI*, quello del 2009, compare anche la voce *Lessicomania*, con riferimento al Francesco Antolini ottocentesco, curatore della seconda edizione postuma milanese del *Dizionario universale* dell'Alberti di Villanova, e autore, nel 1834-35 (testo ristampato nel 1836), di un curioso saggio sulla *Lessicomania esaminata*. Chi si occupa delle grandi imprese lessicografiche dell'Ottocento per forza entra in contatto con questa *Lessicomania*, utilizzata di solito (anche nel mio libro *L'Ordine delle parole*, dedicato alla storia dei vocabolari italiani) per caratterizzare un'epoca in cui i lessici proliferarono con ineguagliabile fortuna editoriale.⁵ Tuttavia il lemma *Lessicomania* non compariva nei dizionari italiani prima che lo si inserisse nel II volume delle *Nuove parole italiane dell'uso* (supplemento del *GRADIT* di De Mauro), dove sta senza alcun esempio o attestazione, ma con la data 1836 (quella del saggio dell'Antolini). Nell'ultimo *Supplemento* del *GDLI* Battaglia, invece, le indicazioni ci sono, ma non posso affermare che vengano da una scheda di Sanguineti, perché questa scheda pare inesistente nel regesto fornito da Clara Allasia. Sia merito di Sanguineti, sia merito di un ignoto solerte redattore, è comunque interessante notare che, in quel *Supplemento* 2009 del *GDLI*, alla citazione dell'Antolini segue un altro esempio d'uso novecentesco, che, guarda caso, rinvia proprio a un articolo dello stesso Sanguineti su «Tuttolibri» del 27 marzo 2004. La citazione mi pare significativa. La nota etimologica suggerisce «derivato di lessicomane».⁶ In realtà questa annotazione è da correggere, perché

³ A sua volta, questo libro è privo di un'introduzione dell'autore.

⁴ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *Grande Dizionario della Lingua Italiana. Supplemento* 2004, diretto da E. Sanguineti, UTET, Torino 2004, p. XV.

⁵ Sull'Antolini, cfr. C. MARAZZINI, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 214-16 e 247.

⁶ Il *GRADIT* si era limitato a dire che si trattava di un composto di *lessico* e *mania*.

le attestazioni di *Lessicomania* sono decisamente più antiche di quelle di *Lessicomane*.⁷ Il processo linguistico si è svolto da *lessicomania* a *lessicomane*, non da *lessicomane* a *lessicomania*. Anzi, *lessicomane*, come abbiamo visto, risulta parola novecentesca, assegnata dal *GRADIT* al 1982.⁸

La cronologia – come dicevamo – sembra mostrare un Sanguineti via via sempre più “lessicomane” e dunque sempre più coinvolto nell’avventura dei dizionari, dalla fine degli anni ’90, con il *GRADIT*, e poi nei primi nove anni del secondo millennio con i due supplementi del *GRADIT* e i due supplementi del *GDLI* Battaglia, l’ultimo uscito non molto prima della morte dello scrittore. Le date di questi libri si rincorrono e si accavallano, e ciò spiega una certa commistione nell’uso e riuso di schede e materiali che transitano dall’una all’altra opera. Anzi, a questo proposito sarà da osservare che proprio grazie a Sanguineti le due grandi imprese lessicografiche torinesi, che concludono una grande stagione inaugurata con il Tommaseo-Bellini, si collegano fra loro con una rete di scambi, pur nella specificità dei due diversi progetti editoriali. Sanguineti è al centro di questa operazione, anzi ne è il vero protagonista e promotore.

Informazioni interessanti sulla collaborazione di Sanguineti al *GRADIT* possiamo ricavare prima di tutto dalle dichiarazioni di De Mauro poste nella prefazione dell’opera, tenendo presente che in questa impresa Sanguineti si trovò a contatto con linguisti di grande valore, come De Mauro stesso e Giulio Ciro Lepschy. Leggiamo dunque la testimonianza di De Mauro, pesando bene le sue parole, le quali, come al solito, dosano la verità con equilibrio e diplomazia raffinata, e vedremo che qui si ha il primo esplicito riferimento alle “schede lessicografiche” di cui poi emergerà la corposa e stupefacente consistenza. Così scriveva De Mauro nel 1999:

una considerazione a parte va fatta per l’apporto personale di Edoardo Sanguineti. La sua collaborazione generale non si è limitata alla progettazione e alla attenta rilettura critica dei materiali redazionali. Al *Grande Dizionario Italiano dell’Uso* egli ha dato un patrimonio difficilmente stimabile: decine di migliaia di puntuali schede lessicografiche tratte dalla lettura di testi italiani di ogni secolo e di ogni genere, dalla letteratura e filosofia e politica ai cronisti, dai carteggi alle cronache e ai quotidiani e alla prosa saggistica

⁷ Il *GRADIT*, giustamente, datava al 1836, con riferimento all’Antolini primo-ottocentesco. In realtà oggi andiamo più indietro: grazie a una scheda di ArchiDATA, il *data-base* di retrodatazioni dell’Accademia della Crusca ideato da Ludovica Maconi (<https://www.archidata.info/>), possiamo retrocedere fino al 1775, come vedremo meglio più avanti.

⁸ Oggi ArchiDATA la retrodata al 1924.

e letteraria d'oggi. Obiettivo primo perseguito era la retrodatazione rispetto a quanto acquisito nelle fonti già più su citate. Ma, in migliaia di casi, le sue schede sono proposte di inserzioni di voci trascurate dai dizionari anche di maggiori dimensioni. Le schede di Sanguineti sono una fonte ricca e preziosa, che merita come tale una integrale pubblicazione a parte. Per l'intanto esse (ma anche altri spogli e schedature) ci hanno obbligato a un duro lavoro di selezione per tenere fuori dal lemmario, non dalla base di dati, ovviamente, innumeri *occasional words*: per esempio gran parte delle schiere di derivati o composti con *anti-*, *dopo-*, *multi-*, *neo-*, *paleo-*, *poli-* e *-poli*,⁹ *porno-*, *post-*, *pre-*, *proto-*, *pseudo-*, *super-*. Si sono escluse anche parole novecentesche di uso troppo raro, talora isolato, tranne che non fossero presenti in testi di particolare rilevanza culturale, politica, letteraria (Salvemini, Gramsci, Gadda, Pasolini, Calvino...). Anche dura e dolorosa è stata la selezione di vocaboli presenti in scritti anteriori alla metà dell'Ottocento e tralasciati incomprensibilmente da altri dizionari di taglio storico e vaste dimensioni. A non selezionare e, invece, a includere d'obbligo nel lemmario del *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* i vocaboli recuperati da Sanguineti leggendo testi anteriori alla metà dello scorso secolo, ci ha aiutato naturalmente il riferimento al canone di autori citati più su. È un canone che, rispetto allo schedario di Sanguineti, abbiamo ampliato anche a Campanella, agli scrittori del *Caffè*, del *Conciliatore*, del *Politecnico*.

Centrato sull'uso dell'Italia unita e del Novecento, per le ricognizioni fatte il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* si è costretto a datare o ad offrire *ex novo* alla nostra tradizione lessicografica parole usate da Barettili (*strabastare*) o addirittura da Leopardi (*poeticità*, *versificabile*), nei cui testi, del resto, era sfuggita alla nostra lessicografia – e parrà incredibile – la parola *pessimismo* (Zibaldone, 4174, 22 aprile 1826), e da Manzoni (*neramente*, *subordinatezza*). E del resto in più d'un caso si sono dovuti retrodatare (e a volte assumere *ex novo*) francesismi e anglismi postdatati (o assenti) nelle pur eccellenti fonti straniere (per es. *indessicale*, *indicale*, *ingiustificabile*...).¹⁰

Benché la citazione sia lunga, non ho rinunciato nemmeno alla parte finale, che solo apparentemente non riguarda Sanguineti: ma nel regesto delle schede fornitomi da Clara Allasia trovo lo *strabastare* di Barettili, la *poeticità* e il *versificabile* di Leopardi, il *neramente* e la *subordinatezza* di Manzoni, e

⁹ I due *poli* si distinguono per la posizione del trattino, uno come prefisso e uno come suffisso: *poligrafo* vs. *baraccopoli*.

¹⁰ T. DE MAURO, *Introduzione*, in *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, vol. I, UTET, Torino 1999, p. XV.

anche l'*ingiustificabile*. Il lungo passo è dunque il riconoscimento di un merito di Sanguineti, ma anche ci introduce a questioni di metodo più delicate, e forse ci fa intravedere le discussioni che poterono svolgersi tra i due studiosi. Si sarà notato che, immediatamente dopo aver elogiato lo straordinario contributo di Sanguineti, De Mauro (e non si dimentichi che egli è stato a tutti gli effetti il principale lessicografo italiano del secondo Novecento) parla non tanto delle voci che sono effettivamente entrate nel dizionario, ma di quelle che sono rimaste fuori. Questo è uno dei temi che De Mauro affrontò più di una volta, illustrando intenti e metodi del *GRADIT*, e scorrendo della funzione del lessicografo, che non deve soltanto aggiungere lemmi, ma ha il compito di calibrare e selezionare. De Mauro parla della selezione «dura e dolorosa» compiuta tra le schede fornite con grande abbondanza da Sanguineti, giustifica l'eliminazione di alcune parole dell'Ottocento, e infine la rinuncia a una serie di parole novecentesche di uso troppo raro, presenti in testi di scarsa rilevanza culturale, mentre l'elenco degli autori ammessi comprende nomi come Salvemini, Gramsci (non a caso il Gramsci delle *Schede gramsciane* di Sanguineti!), Gadda, Pasolini e Calvino. De Mauro fa riferimento anche alle schiere di derivati e composti che si affacciano nella lingua e facilmente si moltiplicano.

La collocazione delle schede di Sanguineti, dunque, non fu cosa semplice o pacifica, anche se non è facile (e forse è impossibile) ricostruire la storia dei suoi contributi lessicologici. A questo proposito, ho tentato un piccolo esperimento, relativo ai composti di *porno-*, visto che De Mauro citava fra gli altri anche questo suffisso. L'elenco che segue mostra i composti di *porno-* presenti nel *Supplemento 2004* del *GDLI*, e li raffronta con il lemmario del *GRADIT*. I lemmi inseriti nel *Supplemento 2004*, e quella data ancora assenti in *GRADIT*, sono solo i due sottolineati, ma d'altra parte essi entrano poi nelle *Nuove parole* del 2007, e in compenso il lemmario *GRADIT* risulta già di per sé estremamente ricco:¹¹

Pornoattore (*GRADIT*: + Pornoattrice), (*GRADIT* + Pornocanzone), Pornocassetta, (*GRADIT*: + Pornocinema), Pornoclip, (*GRADIT* + Pornoconsumatore, + Pornoconsumatrice, + Pornocrazia). Pornodipendente, Pronodiva, Pornodivo, (*GRADIT* + Pornoeditore, + Pornoeditoria), Pornoeroe,

¹¹ Elenco dunque qui la serie dei lemmi composti di *porno-* del *GDLI* in *Supplemento 2004*, con raffronto dei lemmi del *GRADIT* 1999. I termini assenti in *GRADIT* 1999 sono sottolineati; i lemmi presenti in *GRADIT* ma non nel *Supplemento 2004* del *GDLI* sono posti entro parentesi e preceduti da +).

(*GRADIT* + Pornoeroina), Pornofàn, Pornofestino, (*GRADIT* + Pornofilm, + Pornofonia), Pornofoto, Pornofumétto, (*GRADIT*: Pornografa, Pornografia, Pornograficamente, Pornografico, Pornografo, voci già rintracciabili anche in *GDLI*), Pornografomania, Pornogruppo, Pornolagnia, Pornolocale, Pornologia,¹² Pornòmane, Pornopedofilia,¹³ (*GRADIT* + Pornorisvista, + Pornoromanzo, + Pornosala, + Pornoscopia¹⁴), Pornopedofilo,¹⁵ Pornoshop, Pornoshow, (*GRADIT* + Pornospettacolo), Pornospettatore,¹⁶ (*GRADIT* + Pornostampa), Pornostar, (*GRADIT* + Pornoteca), Pornotelefonata, (*GRADIT* + Pornoturismo), Pornovedette, Pornovideo.

La serie di lemmi del *Supplemento* 2009 del *GDLI*, invece, permette di rintracciare un certo numero di parole effettivamente assenti in *GRADIT*, pur se non posso affermare che questi inserimenti dipendano da schede di Sanguineti, anche se trovano posto in un volume da lui diretto, e dunque portano certamente la sua implicita approvazione:¹⁷

Porno per 'Pornografia', PORNOBIBLIOFILO (Arbasino), PORNOELOQUIO (G. Dorfles), PORNOFILE («La Repubblica» 1995), Pornofilia (senza fonte), Pornofilo (senza fonte), PORNOINFORMATICO («Corriere della Sera» 1995), Pornolalia (L. Tornabuoni «La Stampa» 2003), Pornolàlico (senza fonte), Pornolaio (senza fonte), PORNOMANAGER (senza fonte), PORNOMASSAGGIO (Arbasino), PORNOMESSAGGIO («Il lavoro» 1989), PORNONASTRO (Lucia Annunziata su «Il Secolo XIX» 1983), Pornonàuta («L'Espresso» 2005), PORNOPARTY («Corriere della Sera» 1995), PORNORACCONTO (R. Campo), PORNOROCK («Corriere della Sera» 1985), Pornosoft («Corriere della Sera» 1994), PORNOSTARLET («La Stampa» 1995), PORNOTURISTA (*Pornoturismo* era già in *GRADIT*), PORNOWARE («La Stampa» 1989).

A questi si può aggiungere la serie delle schede il cui elenco mi è stato trasmesso da Clara Allasia, in cui si apprezza l'aggiornamento di Sanguineti, proseguito in maniera costante:

¹² Entrerà in *GRADIT* nel *Nuove parole* 2007.

¹³ Entrato in *GRADIT* nel *Nuove parole* 2003.

¹⁴ Secondo *GRADIT*, "voyeurismo", prima attestazione del 1985.

¹⁵ Entrato in *GRADIT* nel *Nuove parole* 2003.

¹⁶ Entrerà in *GRADIT* nel *Nuove parole* 2007, insieme a *pornospettatrice*.

¹⁷ Elenco qui la serie dei lemmi composti di *porno-* presenti nel *Supplemento* 2009. Sono in maiuscolo i lemmi non reperibili in *GRADIT* e nei suoi supplementi.

porn short
porno dio
porno generation
porno-casereccio
pornobattito
pornobibliofilo [presente in *Supplemento* 2009]
pornobusiness
pornoclub
pornoeloquio
pornofilmaker
pornografizzare
pornoprigione
pornosito
pornotassa
pornoverso
pornopotere
porno couture
porno prof
porno-editore [già in *GRADIT* 1999]
porno-falsario
porno-house
porno-nonna
porno-prof
porno-supplente
porno-telefonata [già in *Supplemento* 2004]
pornoattore [già in *Supplemento* 2004]
pornofalsario
pornovideo [già in *Supplemento* 2004]

Non voglio certo affermare che tutti i lemmi introdotti nei vari volumi di supplemento dei *GDLI* e *GRADIT* siano dovuti all'intervento diretto di Sanguineti, visto che nella redazione lavoravano collaboratori, ma la serie delle schede rintracciate e la testimonianza di De Mauro ci possono dare la ragionevole certezza di avere individuato, seppure con qualche approssimazione, il metodo di raccolta dei materiali perseguito da Sanguineti in un confronto appassionato con testi letterari moderni e antichi, con giornali quotidiani, i supplementi culturali, le cronache. Sono materiali in gran parte accolti nelle voci dei vocabolari con cui ha collaborato, ma talora rimasti in forma di scheda.

Tuttavia è ora di lasciare che sia Sanguineti stesso a spiegarci il metodo e le ambizioni di un lavoro lessicografico che non si inquadra nella *routine* consueta ai linguisti di mestiere, perché è contrassegnato da una sorta

di ansia nella conquista della parola intesa come parte del *verbicosmo*, per usare un neologismo che si incontra nella sua poesia.¹⁸ In questo senso sono esemplari i *Prolegomena* che lo stesso Sanguineti antepose al *Supplemento* al *GDLI* del 2004 da lui diretto, in cui faceva fra l'altro riferimento al titolo di uno dei primi vocabolari italiani anteriori alla Crusca, quello di Francesco Alunno, appartenente a una stagione creativa in cui i lessici non si chiamavano semplicemente "vocabolario" o "dizionario", ma assumevano nomi ben più affascinanti, appunto come quella «fabbrica del mondo» che Sanguineti cita con elogio, appunto «a celebrazione dell'Alunno».¹⁹ I *Prolegomena* sono un testo di notevole importanza, ingiustamente trascurato dai linguisti. Sotto una serie di brevi rubriche, Sanguineti esprime in forma rapida e fulminante il suo parere su di una serie di questioni di pertinenza della linguistica e della lessicografia, a cominciare dalla funzione stessa del dizionario, con la sua tensione verso la classificazione del lessico scientificamente strutturata, a suo giudizio «lodevole utopia». Il vocabolario resta l'oggetto di un'agognata impossibilità nella cattura della infinita vitalità della lingua, perché – a suo parere, ovviamente – non esprime sistema, ma «accidentalità».²⁰

Anche alla datazione delle parole, di cui abbiamo visto prima qualche esempio, Sanguineti riserva una nota interessante, che ci ricorda che a quell'esercizio si era dedicato per il *GRADIT*, come ci conferma De Mauro nel passo sopra citato. Del resto, l'esercizio è verificabile anche nelle citate *Schede gramsciane*, in cui il primo confronto da cui nasce la scheda è quello con il *GDLI*, ma le date reperite sono spesso confrontate con quelle del *DEI*, del *DELI*, con il Palazzi-Folena, cioè con il primo dizionario italiano dell'uso che nel 1992 introdusse sistematicamente la datazione dei lemmi. Sanguineti, con il consueto tono ironico, definisce la datazione delle parole come una «curiosa specie di caccia al tesoro», e poi ci dice che la datazione «quando funziona, ove funzioni, è un simbolo, un simbolo tutto da interpretare». Questa inconsueta interpretazione fa riflettere chi è abituato, come noi, a pensare non a un simbolo, ma all'inizio di un percorso. Per comprendere i diversi punti di vista, sarà bene ritornare alle due retrodatazioni di parole che abbiamo già menzionato, *lessicomania* e *lessicomane*. Le date indicate da Sanguineti, già l'abbiamo accennato, sono retrodatate da ArchiDATA.

¹⁸ In *decima rima*, v. 5. Il testo è dedicato «agli Amici della Utet», in apertura del *Grande dizionario della lingua italiana, Supplemento 2009*, diretto da E. Sanguineti, UTET, Torino 2008.

¹⁹ E. SANGUINETI, *Prolegomena* cit., p. X.

²⁰ *Ibid.*

ArchiDATA contiene allo stato attuale altre 10.000 datazioni rispetto alla lessicografia corrente. Molto spesso, la data indicata dai repertori come il *DELI* e il *GRADIT* è da correggere, se verificata mediante il supporto della ricerca informatica offerto dalla grande biblioteca di Google, e per quanto una retrodatazione sia da considerare sempre provvisoria e suscettibile di miglioramento, le tecniche oggi adottate rendono questa corsa verso il passato molto meno casuale di un tempo. La grande biblioteca elettronica ci ha ormai costretti ad applicare procedure profondamente diverse da quelle che usava la generazione passata di studiosi, compreso Sanguineti. Il metodo è cambiato, ed è significativo che sempre più spesso le retrodatazioni non ci conducano all'uso di autori celebri, ma alla produzione scrittoria di figure minori o quasi sconosciute.²¹ I primi a usare *lessicomania* e *lessicomane* non sono, infatti, autori dotati di grande carisma o di alto valore simbolico, ma anzi sono sconosciuti o quasi. Costoro rappresentano però la vera rete di rapporti sotterranei che governa lo sviluppo della lingua. Il «simbolo da interpretare», alla fine della caccia al tesoro, è forse destinato a perdere gran parte del suo valore simbolico, forse una parte del suo fascino, perché ci riporta non di rado all'uso medio o comune della lingua, cioè alla sua collettiva verità quotidiana.

La parola, ci dice Sanguineti, è un imprevedibile oggetto in perenne mutazione; anche la parola più banale, anche un semplice saluto, un *ciao*, può presentarsi con una gamma infinita di sfumature. L'irriducibilità e imprevedibilità del linguaggio è cosa su cui si è a lungo discusso anche in passato, per esempio nel conflitto che ha opposto i linguisti a Benedetto Croce. Per Croce, ogni atto di parola era appunto considerato unico e irripetibile, e questa affermazione permane profondamente distante rispetto all'opinione dei linguisti che credono nel concetto di "sistema". Si profila insomma una frattura tra il modo di vedere dei linguisti e l'atteggiamento del letterato, seppur lessicomane o lessicografo, seppur aggregato a imprese dirette da

²¹ Il *Supplemento* 2009 del *GDLI* datava *lessicomania* al 1836, con la data del saggio dell'Antolini *La lessicomania esaminata*, noto agli studiosi di lessicografia ottocentesca. La retrodatazione di ArchiDATA riporta addirittura al sec. XVIII, a un allievo di Genovesi, il calabrese M. TORCIA, nelle *Note del traduttore sullo stato presente della nazione inglese*, vol. II, Napoli 1775, p. 13 («Rosichi questo osso la LESSICOMANIA»). La datazione di *lessicomane* al 1982 di *GRADIT* e, così come quella del *Supplemento* 2004 al *GDLI*, derivava da una scheda di Edoardo Sanguineti che citava un passo di G. MANGANELLI (*Discorso dell'ombra*, 1982, p. 107), dunque uno scrittore della neoavanguardia del Novecento. La scheda di ArchiDATA riconduce ora a un modesto articolo di A. MARIANI, «*Perfetta letizia*», in «*Studium*», XX, 12, dicembre 1924, p. 672.

linguisti. Per questo mi viene da pensare (ma occorrerebbe dimostrarlo con prove oggettive) che i due supplementi al *GDLI* Battaglia siano quelli in cui la libertà di Sanguineti si è espressa in misura maggiore, non più frenata dalle resistenze di un linguista come De Mauro, tanto sapiente da convogliare le energie di qualunque collaboratore, per quanto irrequieto, nella direzione desiderata. Mi colpisce per esempio il fatto che le prefazioni di De Mauro al primo e al secondo supplemento del *GRADIT* con le *Nuove parole italiane dell'uso* dedichino al contributo di Sanguineti un doveroso ringraziamento, ma tutto sommato via via più sbrigativo e distaccato rispetto a quello contenuto nella Prefazione al *GRADIT* del 1999. Il primo supplemento è relativamente sbrigativo,²² e nel secondo supplemento sono rilevati solo i meriti (del resto innegabili) della scuola romana, di Valeria Della Valle e Giovanni Adamo, attivi nella rilevazione dei neologismi per la Treccani («i loro lavori sono stati assunti tra le fonti di questo supplemento»)²³. Del resto De Mauro, nel presentare quei due volumi di *Nuove parole*, si preoccupava soprattutto di spiegare quali categorie lessicali non potessero essere incluse, e ne illustrava le ragioni, insistendo sulla differenza tra la banca dati a cui il dizionario attingeva e la selezione effettiva dei lemmi da inserire. Non sono convinto che Sanguineti apprezzasse allo stesso modo queste limitazioni, lui che si dichiarava desideroso di avere tra le mani «un glossario popolato di null'altro che di tanti veri (o supposti) *hàpax legòmena*» di «assoluta singolarità»,²⁴ che godeva della varietà degli «idioletti» i quali a suo parere costituivano la vera sostanza descrivibile del linguaggio,²⁵ che si mostrava interessato ai *lapsus* come segni di vita vissuta e di sostanza linguistica

²² Si veda il primo supplemento, T. DE MAURO, *Introduzione a Nuove Parole Italiane dell'Uso del Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, UTET, Torino 2003, pp. VII-VIII: «Tutto questo nuovo materiale, per il cui reperimento ancora una volta sono stati preziosi gli apporti puntuali di Edoardo Sanguineti, rifluisce, in ordine alfabetico, nel CD allegato al volume». E poi a p. IX: «ci sono state preziose non solo le verifiche specifiche e quel coefficiente di fiuto lessicografico inseparabile dal lavoro dizionaristico, ma anche l'eterogeneità professionale (e regionale) dei molti specialisti cui siamo debitori e di altri più occasionalmente aggregati alla schiera e la dislocazione in sedi diverse dei nuclei di redattori e collaboratori che hanno elaborato e controllato i materiali: Roma, sede del nucleo della direzione scientifica, Torino, sede della redazione, Salerno, sede di un primo censimento delle polirematiche diretto da Annibale Elia, Genova e Londra (o Venezia), sedi dei due condirettori dell'opera, Giulio Lepschy e Edoardo Sanguineti».

²³ T. DE MAURO, *Introduzione a Nuove parole italiane dell'uso II del Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, UTET, Torino 2007, p. VIII.

²⁴ E. SANGUINETI, *Prolegomena* cit., p. XI.

²⁵ Ivi, p. XII.

quotidiana,²⁶ che si diceva convinto della natura squisitamente metaforica del linguaggio («nel linguaggio non c'è altro che metafore»),²⁷ che immaginava un dizionario del futuro come gigantesco archivio audiovisivo o «candid camera etnograficamente orientata» capace di cogliere contesti gestuali, corporei e situazionali.²⁸ Non credo dunque provasse entusiasmo di fronte tutte le limitazioni rigorose imposte da De Mauro, frutto di un'ideologia linguistica fiduciosa nella capacità del dizionario di descrivere e rispecchiare la realtà sociale contemporanea, anche al di là del labirinto delle parole, anzi riportando all'ordine quel labirinto.

Per quanto la posizione di Sanguineti si presenti come irregolare ed eretica per la linguistica, e per quanto noi linguisti siamo per forza di cose allineati alle posizioni di un maestro come Tullio De Mauro, credo sia comunque necessario per noi fare autocritica, almeno per il fatto che non abbiamo valutato abbastanza il peso dei due volumi di *Supplemento* al *GDLI* legati al nome e di Sanguineti alle sue schede. Basti pensare al fatto che il *GDLI* è stato l'ultimo grande dizionario della storia linguistica italiana diretto e concepito da un letterato, nella persona di Giorgio Barberi Squarotti, l'ultimo dizionario totalmente concentrato sul linguaggio della letteratura e fiducioso nel suo primato. Ebbene, un'opera del genere non poteva concludersi più degnamente che estendendosi nei due *Supplementi* di Sanguineti, solo apparentemente meno "letterari" dell'opera che concludevano, apparentemente attenti alla lingua moderna, all'italiano di tutti i giorni, ma poi nient'affatto appiattiti sull'uso, nonostante le apparenze, perché quell'italiano era pur sempre macinato all'interno della visione che discendeva dall'avanguardia letteraria in cui Sanguineti si era formato. Non è impossibile tracciare le linee che congiungono questa esperienza finale della biografia culturale di Sanguineti alle sue posizioni degli anni sessanta, per esempio ad alcune fulminanti battute che si leggono in *Ideologia e linguaggio*, là dove, parlando delle scelte linguistiche dell'avanguardia, scrive:

Perché, disgrazia o fortuna che sia, non lo so ancora, ma le parole hanno la singolare virtù, anche le parole, di funzionare pur sempre, anche valutate a livello minimo, e cioè in condizioni di asintassia furibonda, come le troppo

²⁶ Ivi, p. XIII.

²⁷ *Ibid.*

²⁸ Ivi, p. XIV.

celebri tavole di Rorschach, dove ogni spettatore ci vede quel che ci sogna sopra.²⁹

La tavole di Rorschach sono quelle macchie usate dallo psicologo per definire tratti caratteriali del paziente, e in sostanza vengono interpretate in maniera soggettiva dall'osservatore. Paragonare le parole, isolate e strappate al contesto, a queste macchie, significa ribadire la soggettività dell'interpretazione e l'incertezza della semantica, la sua sostanziale casualità. Questo tema ritorna analogo nel saggio del 1996 *Le linee della ricerca avanguardistica*, anche questo poi confluito in *Ideologia e linguaggio*.³⁰

Ogni struttura linguistica apparve, e appare, articolata, organizzandosi ideologicamente, in un sistema di correlazioni tra elementi nucleari, immagini e sequenze, parole e sintagmi, suoni a ritmi. Per questo mondo, per così dire, non c'è che *collage*. Perché infine non c'è che contestualità assemblate, in un perpetuo lavoro di intratestualità e intertestualità. [...] abbiamo bene appreso, ormai, a cogliere un messaggio verbale, dal più semplice al più complesso, come un montaggio verbale. A questo mondo, se volete, non c'è che sintassi. Soltanto, quando diciamo sintassi, non intendiamo la sintassi dei modelli grammaticalizzati, ma quella che fa scaturire significati e subsignificati, i manifesti e gli occulti, dal mosaico delle scritture, esattamente come in moviola si è venuto formando e definendo il nostro linguaggio audiovisuale.

La lingua si offre come una selva, un mosaico di scritture, un *collage*, un montaggio di elementi che si mescolano tra loro in continua confusione di segni. Parlando del concetto di "uso" Sanguineti, molti anni dopo, nei citati *Prolegomeni*, ritorna su questo tema, invitando a indugiare sopra «la nascita la morte e la resurrezione il riuso dell'uso della sua rabbia vicende delle sue varie incarnazioni». Il concetto di «uso» è soggetto anche a una limitazione di natura politica, perché l'uso dominante, dice Sanguineti, è appunto l'uso della classe dominante. Oggi siamo meno abituati di allora al linguaggio marxista, ma è interessante che, da questo punto di vista, l'uso gli appaia come «una dittatura che si maschera». Tuttavia, pur se l'atteggiamento è quello di chi affonda le mani e l'anima in un divenire di parole, in una

²⁹ Il saggio da cui cito era originariamente pensato per lezioni alla fondazione Cini del 1964, poi (*Il trattamento del materiale verbale nei testi della nuova avanguardia*) nel volume *Ideologia e linguaggio* (del 1965; ma cito dall'edizione a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2001, p. 98).

³⁰ Ivi, p. 203.

ricchezza scorrevole mutante che si aggrega e disaggrega con procedimento continuo, restio a sottostare a qualunque tentativo di classificazione scientifica, tuttavia, agli occhi del letterato, alcuni punti fermi continuano a esistere: per esempio, il significato del linguaggio poetico, nella sua specificità. E la distanza dal linguista si fa in certi casi molto netta, come quando affronta il tema della neutralità di fronte ai mutamenti della lingua. Sanguineti racconta di avere discusso «con stimatissimi addetti ai lavori glottologici, quando si presentavano come impassibili registratori del divenire delle lingue, esentati, come per statuto, e quasi per una sorta di giuramento paraippocraticamente corporativo, da ogni presa di posizione».³¹ Di fronte a questo atteggiamento di assoluta estraneità al giudizio sul divenire della lingua, descritto, come al solito, con una punta di pungente ironia, Sanguinetti obietta con innegabile intelligenza ponendo una domanda che qualche volta ha tormentato anche chi scrive, negli anni della sua presidenza dell'Accademia della Crusca, pur se sapevo che questo dubbio non sarebbe stato apprezzato da grandi maestri che erano stati Presidenti prima di me:

«O tu, perché dici quello che dici nel modo in cui lo dici, e non altrimenti, come altri direbbero e in effetti dicono?» Accade che, come non si sa, ma comunque si fa, non sapendo, così pure, sempre non sapendo, si dice. Ora, la vita è breve, e nell'insieme è giovevole procedere svelti e sciolti, a questo modo, massime nell'eloquio. Ma in sede lessicologicamente dottrinale, invece, nuoce. Ognuno deve rispondere delle proprie azioni, e dunque sciogliere pubblicamente, scrupolosamente, la propria questione della propria lingua.³²

Credo che ai linguisti possa essere utile meditare su queste differenze che li separano dal lessicomane scrittore ansioso schedatore di parole, travolto – se vogliamo – da un desiderio di smodato accumulo e possesso, ma allo stesso tempo attento alla vita pulsante e perenne della nostra lingua, proprio perché scrittore, saggista di successo e critico della letteratura, erede di una tradizione umanistica di largo respiro, per quanto rinnovata dallo spirito dissacratore dell'avanguardia.

³¹ ID., *Prolegomena* cit., p. XV. Le citazioni precedenti sono dal paragrafo *Uso*, a p. XVI.

³² *Ibid.*